

Lungro, *Ungra in arbëreshë*, è un borgo di origine albanese della **Valle dell'Esaro**, situato a 600 metri di quota ai piedi del monte Petrosa.

Conserva tutt'ora: gli usi, i costumi (esclusivamente nelle manifestazioni culturali), la lingua e il rito greco-bizantino, che furono degli antenati albanesi giunti in Calabria nel XV secolo, per sfuggire all'invasione ottomana delle loro terre natie. Attualmente è il principale centro italiano dei cattolici di rito greco-bizantino.

La Chiesa di San Nicola di Mira è la cattedrale dell'Eparchia di Lungro.

Fu edificata a partire dal 1721 in stile romanico-barocco, in sostituzione della preesistente chiesa, sempre dedicata a San Nicola di Mira, distrutta dal **terremoto** del 1547, a sua volta costruita su una primitiva chiesetta medievale.

La struttura è a pianta basilicale romanico-barocca a tre navate, con ampio abside e cupola centrale.

Costruita inizialmente come chiesa di rito latino, ha subito molti interventi di adattamento al rito greco-bizantino, iniziati nel 1921, dopo essere stata elevata a cattedrale dell'Eparchia nel 1919, per volere di Papa Benedetto XV.

I MOSAICI DELLA CATTEDRALE DI LUNGRO

All'interno, la chiesa, è ricca di mosaici e icone bizantine, tra queste: il mosaico del Pantocrator che copre l'intera superficie della cupola centrale, di 126 mq; rilevante è anche il mosaico del vasto catino dell'abside, sormontato dal mosaico della Platitera e circondata dalle figure degli Arcangeli Gabriele e Michele, dal Re Davide e dal Profeta Isaia; il mosaico della Cappella del Fonte Battesimale, realizzato dal pittore e mosaicista albanese Josif Droboniku, lo stesso che ha realizzato anche il grande mosaico della cupola centrale del Cristo Pantocrator. Dello stesso artista albanese è il mosaico del Giudizio Universale che sovrasta la navata centrale della cattedrale.

SANTA MARIA DELLE FONTI

Nella sacrestia è custodita una preziosa testimonianza dell'antica chiesa bizantina di Santa Maria delle Fonti: un frammento di affresco che raffigura Santa Parasceve, risalente al XII secolo, e tele di scuola napoletana e statue lignee di pregevole fattura.

LE PORTE IN BRONZO

Di notevole fattura artistica sono le tre porte in bronzo, con altorilievi realizzati con la tecnica a cera persa dallo scultore calabrese Talarico, che rappresentano le scene del **VII Museo Storico della Miniera di Salgemma di Lungro**, più semplicemente noto come: **Il Museo del Sale di Lungro**, è un'esposizione dedicata alle antiche miniere di salgemma, di cui parlava già Plinio Il Vecchio in epoca romana.

Inaugurato il 2 giugno 2010, il museo è ospitato presso l'antico palazzo nobiliare del dottor Vincenzino Martino, risalente al 1842.

LE SALE DEL MUSEO DEL SALE

L'esposizione è suddivisa in nove sale, ognuna delle quali è intitolata ad una storica galleria della miniera.

Ogni sala è documentata mediante pannelli descrittivi e raffigurativi, oltre all'esposizione di: oggetti, indumenti, foto, disegni (circa 180), arnesi da lavoro.

Nella sala di ingresso è riportata la frase del poeta latino Orazio che campeggiava all'ingresso della Miniera di Lungro: "Nihil sine magno vita labore didit mortalibus - La vita non ha concesso nulla ai mortali senza una grave fatica", mentre, sulla parete sinistra si può leggere la dedica dell'amministrazione comunale ai salinari.

Le Miniere di Salgemma di Lungro sono state per molti secoli le principali miniere di sale della Provincia di Cosenza.

Note fin dall'antichità, secondo alcune scoperte, si ritiene che furono sfruttate già in epoca magnogreca dalla potente città di [Sybaris](#) e contribuirono in larga misura al suo sviluppo.

In epoca romana, furono visitate, durante il viaggio nella [Terra di Balbia](#), da Plinio Il Vecchio.

La massima espansione estrattiva della salina ci fu tra il 1812 ed il 1976: anno in cui furono definitivamente chiuse.

Nel periodo precedente alla chiusura, dalle saline venivano estratti settantamila quintali di sale, in gran parte commercializzati in Basilicata e Calabria.

Oggi, la salina è ricordata attraverso il Museo Storico della Miniera di Salgemma che ne custodisce: cimeli, documenti, divise e foto.

LA CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ICONA A LUNGRO

La Chiesa di Santa Maria dell'Icona, detta anche di Costantinopoli, in [arbëreshë](#) Qisha e Shën Mëria e Konxis, è un piccolo edificio di culto risalente al XVI secolo.

Sorge su una rupe in prossimità del fiume Tiro, che al tempo della sua costruzione segnava il confine naturale tra i territori Lungro e [Saracena](#).

La chiesa, fu il primo edificio di culto costruito dagli albanesi, eretto in onore della Madonna Odigitria, molto venerata in oriente.

All'interno è custodita la prima testimonianza di iconografia bizantina su pietra della Madonna con Bambino.

IL MONUMENTO A GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG A LUNGRO

Il Monumento a Giorgio Castriota Scanderbeg, Gjergj Kastrioti Skënderbeu in albanese, è dedicato all'eroe nazionale albanese.